

BOERI DEMOLISCE LA TEORIA DI DI MAIO SULLA “MANINA”



L'Inps “ha condotto le stime su dati quasi interamente forniti dal Ministero del Lavoro (comunicazioni obbligatorie) e ha avuto due giorni a disposizione per effettuare le stime, una volta ricevuti i dati dal Ministero”.

Lo ha precisato il presidente dell'Inps Tito Boeri in audizione nelle commissioni Finanze e Lavoro della Camera, sul decreto dignità, osservando che “la Relazione tecnica con la stima dell'impatto occupazionale negativo del DL 87/2018 è pervenuta al Ministero una settimana prima della trasmissione del provvedimento alla Presidenza della Repubblica. Mentre la RGS in questo lasso di tempo ha richiesto chiarimenti all'Inps, che hanno poi portato a una nuova versione della RT con stime dell'impatto del provvedimento sulla spesa per NASPI, analoghe richieste non sono pervenute dal Ministero del Lavoro”.

Così Boeri, in audizione nelle commissioni Finanze e Lavoro della Camera, risponde alle dichiarazioni del ministro del Lavoro, Luigi Di Maio secondo cui la stima contenuta nella relazione tecnica che accompagna il dl dignità, sulla perdita di 8.000 posti di lavoro, è una valutazione politica.

Il presidente dell'Inps ha spiegato che affermare che le relazioni tecniche esprimono un giudizio politico, significa “mettersi in orbite lontane dal nostro pianeta”. “È un

esercizio molto pericoloso – ha osservato Boeri – perché, prima o poi, per spiegare perché si fanno certe cose e non si possono farne altre, bisognerà spiegare ai cittadini quali sono i vincoli di cui è costellato il mondo reale”.

Nei documenti dell’Inps si legge che le stime “possono apparire addirittura ottimistiche se si tiene conto che ai lavori in somministrazione vengono estese tutte le restrizioni stabilite dal decreto per i contratti a tempo determinato”. Quella degli 8.000 posti di lavoro in meno è stata una stima inviata al ministero del Lavoro il 6 luglio alle 12.23 ma, ha detto Boeri, “bisogna almeno sfogliarla per capirne i contenuti”. “La stima dell’impatto occupazionale negativo – ha detto Boeri – è pervenuta al ministero una settimana prima della trasmissione del provvedimento alla presidenza della Repubblica”.

Il presidente dell’Inps ha inoltre precisato: “Io personalmente non sono affatto contrario allo spirito” del decreto legge dignità. “Ma questo non mi esime dal fare i conti con la realtà che, spesso, ci impone delle scelte fra avere più di una cosa desiderata e meno di un’altra in qualche modo auspicabile”.

Fonte: AdnKronos

**TITO BOERI BOCCIA LA PROPOSTA
M5S SUL TAGLIO DELLE PENSIONI
AI PARLAMENTARI**



“La proposta non interviene sui vitalizi in essere e quindi i risparmi saranno molto

contenuti visto che il taglio insisterà solo sugli attuali parlamentari, quelli che devono ancora percepire il vitalizio, concentrandosi su quella parte di soggetti che ha già subito delle riduzioni salvando invece coloro che da anni percepiscono vitalizi molto alti”.

Così il presidente dell’Inps, Tito Boeri, a margine di un convegno all’università La Sapienza a Roma.

“Intervenendo solo sugli attuali parlamentari – ha spiegato Boeri – cioè quelli che devono ancora percepire il vitalizio, si concentra l’attenzione su quella parte di parlamentari che ha già

subito delle riduzioni” e “non su coloro che da anni percepiscono un vitalizio molto alto. Questo penso sia un limite molto grande”.

“Il presidente dell’Inps Boeri ha ritrattato l’appoggio alla nostra proposta sul taglio delle pensioni ai parlamentari. Telefono rovente eh?”. Lo scrive in un tweet il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, rispondendo a stretto giro di posta alle dichiarazioni del numero uno dell’Inps, Tito Boeri, che ha definito “incongruente e scritta in fretta” la proposta avanzata dal M5S per abolire, in ufficio di presidenza e senza passare dall’Aula o dalle commissioni competenti, il diritto dei parlamentari a maturare la pensione al 65esimo anno d’età dopo quattro anni e mezzo di legislatura.

mader

Fonte: Aska News